

## **Ricetta di Pasqua: medico di famiglia ed (ex) guardia medica 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno**

Massimo Mammucari

Corrispondenza: massimo.mammucari@libero.it

### **Abstract**

General Practitioners (GPs) are the medical front office in the Italian Health System. Guidelines are written by international experts, even if territorial medicine is managed by GPs (and Citizens).

Citizens are waiting for more efficiency in medical practice: GPs available free and 24 hour per day, even during holidays period. Citizen's needs and medical supplies are not aligned with such similar request. Italian territorial medicine needs a strategic overview to remain first in the rank around the world. Both Physicians and Citizens should be ask for a call to action, now or never !

*Keywords: general practice, citizens, health care system*

C'ero anche, in guardia medica, quando su Rai 1 la signora Petrangolini, in rappresentanza dei Cittadini, accusava apertamente i medici del territorio di non saper offrire un servizio adeguato e completo al cittadino stesso.

I medici di continuità assistenziale (ex guardia medica) non si sa dove chiamarli e se li chiami non rispondono; i medici di medicina generale non ci sono quasi mai; le ricette fuori regione si pagano; anche gli ospedalieri sono intervenuti ad accusare i colleghi della medicina generale di non erogare il servizio di sostituzione in caso di assenza. Dove troveremo il medico durante le festività Pasquali se staremo male? Queste ed altre accuse ho ascoltato.

Dopo la trasmissione mi sono chiesto cosa funzioni nella medicina del territorio? Perché non chiediamo

di cancellarla definitivamente? Cosa ci stiamo a fare nelle sedi di guardia medica, spesso non protette da cittadini violenti, in balia delle aggressioni notturne? Cosa ci stiamo a fare in giro, soli, di notte, alla ricerca di un sedicente cittadino gravemente dolorante da visitare a domicilio, senza nessuna assicurazione che si tratti davvero di un paziente bisognoso?

Dove vanno quei medici di assistenza primaria, dopo il loro orario di ambulatorio e le visite domiciliari, anziché aspettare i cittadini, che potrebbero aver bisogno di una ricetta; perché non aprono gli studi per almeno 24 ore al giorno e per 365 giorni l'anno? Perché i medici durante le festività non rispondono ai bisogni del cittadino?

Legittime richieste, quelle che fanno i cittadini: un

medico sempre a disposizione, notte e giorno, gratuitamente, in grado di seguire non solo lo stato di salute, ma anche alcuni problemi sociali, come spesso accade in caso di pazienti anziani, indigenti, allettati, incapaci di badare a se stessi.

Inoltre, visto che ci siamo, perché non chiedere anche che il medico sia disponibile a domicilio, per la ripetizione di una ricetta, o per un certificato di malattia, come soventemente accade alle guardie mediche? Si rischia la segnalazione ad una associazione di cittadini se il medico spiega al cittadino che non si può richiedere una visita a domicilio per una ricetta pur avendo spiegato (con la dovuta cortesia e adeguata comunicazione orientata al paziente) che lasciare la postazione di guardia medica per un “banale motivo” non è etico visto che spesso si assistono zone con anche più 30.000 cittadini?

Ma supponiamo che tutto questo sia possibile, chi sono i contrari e chi i favorevoli? I primi ad essere favorevoli sono proprio i medici. Favorevoli, senza dubbio, sono anche i cittadini. Ma di che parere sono i politici “decision maker”?

A testimonianza che i medici sono favorevoli, e che stanno già operando in questa direzione, sta il fatto che non fanno altro che proporre sempre nuovi adeguamenti al proprio modo di lavorare tramite gli accordi nazionali. Essi, infatti, sono sempre più in linea con i bisogni del cittadino poiché -i medici- vivono e lavorano per il cittadino, non contro di esso. Quale dei politici, attualmente coinvolti in comizi elettorali, ha toccato il tasto “medicina del territorio” inserendo nei programmi elettorali la riforma della medicina generale, così come l’ha citata Giacomo Milillo sulla trasmissione di Rai 1?

I medici stanno sopportando una burocratizzazione della medicina, unica nella sua storia, ma stanno aprendo ogni giorno gli studi medici, curando ed assistendo come meglio possono i loro pazienti.

Le guardie mediche, con mezzi propri, compresa la strumentazione medica, a costo della propria incolumità, fanno ciò che possono, tutte le notti, i prefestivi ed i festivi.

Tuttavia, i medici non salgono sul pulpito a fare comizi nei periodi pre elettorali, non ne avremmo nemmeno più il tempo. Siamo troppo occupati a programmare il numero di vaccini antinfluenzali da somministrare agli assistiti, a prevedere il numero delle chiamate e disporre le sedi di guardia medica, ad ammortizzare la richiesta di farmaci ed analisi di laboratorio necessari rispetto ai desiderata degli amministratori locali o regionali. Siamo occupati ad auto somministrarci gli aggiornamenti scientifici, ad auto finanziarci le strumentazioni negli ambulatori, ad organizzarci con altri colleghi per elaborare i database per capire l’andamento di certi fenomeni medico-sociali che a breve esploderanno anche in termini di costi (morbilità cerebro-cardiovascolare, sindrome metabolica, obesità negli adolescenti, multi etnia, altre patologie emergenti, ecc.) e tanto altro ancora. I medici del territorio -purtroppo- non operano nell’ambiente descritto dalle fiction televisive, ma gestiscono il front office della sanità italiana, con i mezzi (quali?) a loro resi disponibili.

Quindi, comprendo bene l’impegno della signora Petrangolini che, muovendo accuse ai medici, vuole indirettamente sensibilizzare l’opinione pubblica (o forse dovrei dire i politici), ma attenzione a non creare confusione all’opinione pubblica, facendo di tutta la classe medica un fascio. A Pasqua o nelle

festività successive non vorrei che i cittadini chiamassero le postazioni di guardia medica chiedendo la ripetizione dell'ultima ricetta o una visita per ottenere un certificato medico, pena una denuncia a Cittadinanza Attiva! Né vorremmo che da oggi i medici di famiglia si sentissero dire: "o mi porta la ricetta a casa o chiamo la signora Petrangolini" !!

Purtroppo, nelle pagine di cronaca, ci sono medici che usano la ricetta in modo inappropriato (dovrei dire illecito) e che rispettano i contratti di lavoro solo per le voci "avere" e molto meno per le voci "dare"; così come ci sono associazioni di consumatori che ricevono finanziamenti, più o meno incondizionati, e che fanno propri gli obiettivi di business dei privati. Ma non è di queste minoranze che vogliamo occuparci, piuttosto è della stragrande maggioranza dei cittadini – e dei medici- che vogliono poter essere assistiti ed assistere al meglio che intendiamo discutere. Allora perché non unire gli sforzi? Perché non redigere un **"manifesto dei diritti del cittadino"** con al fianco un **"manifesto delle necessità del medico"** per poter rendere il nostro servizio sanitario territoriale ancor più efficiente ?

Sarei lieto, come cittadino, poter ascoltare cosa hanno da dire gli schieramenti politici, piccoli e grandi, a tal proposito.

Ma a Cittadinanza Attiva non sarà sfuggito che già diversi anni or sono i medici del territorio hanno evidenziato che la domanda di salute, profondamente mutata nell'ultimo decennio, necessitava di una ampia modifica del sistema. Ed anche che è stato proposto un adeguamento, proprio per rispondere ai bisogni dei cittadini, che è fermo sui tavoli dei decisori? Perché nel prossimo

censimento del PIT non inserire la possibilità di segnalare l'operato di medici che, sopra le proprie forze, erogano un servizio di eccellenza? Perché Cittadinanza Attiva non combatte con noi una lotta a favore dell'ammodernamento della medicina generale "urlando" ai politici di essere ascoltati? Perché i medici non vengono ascoltati quando si devono affrontare temi di programmazione sanitaria o di appropriatezza diagnostico-terapeutica? L'invito che inoltro a tutti i colleghi medici di buona volontà è quello –ciascuno nel proprio piccolo- di far sentire la propria voce. Mai come ora, visto anche che la politica ha bisogno di nuove idee, ci starebbero ad ascoltare.

Alle associazioni di cittadini, quelle seriamente orientate al miglioramento, e a Teresa Petrangolini in particolare, auguro di continuare a seguire la situazione in cui operano i medici del territorio per non far cadere nel dimenticatoio i nostri sforzi quotidiani.

A Giacomo Milillo, a tutti i rappresentati regionali e provinciali sindacali, auguro di programmare i prossimi passi con lungimiranza e –mai come ora- raccomandando loro la più stretta coesione programmatica, al fine di far tornare il medico del territorio un professionista, ma anche e soprattutto per lasciare ai nostri figli una assistenza migliore di quella che abbiamo trovato noi.

Non sarà il caso di esporre un manifesto, in tutte le postazioni di guardia medica e negli ambulatori, che riporti il nostro disagio pre elettorale?

Facciamoci sentire ora o mai più !

Buon lavoro a tutti.

Massimo Mammucari, 21 Marzo 2008